Giovedì 24 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 21.

In Udine a domicil'o, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER LE LISTE ELETTORALI

Un telegramma da Roma annunciava jeri che Sua Eccellenza il Ministro Guardasigilli avrebbe diramato una *Circolare* ai Presidenti dei Tribunali per pregarli ad affrettare il lavoro di revisione delle Liste elettorali.

Queste Liste politiche ed amministrative, com'è noto, stanno ora sotto esame delle Commissioni provinciali presiedute appunto dal Magistrato che presiede il Tribunale. E tenendo conto del gran numero di Comuni esistenti in Friuli, ognuno comprende trattarsi di lavoro non lieve. Però venne già avvertito che la revisione delle Liste potrebbe essere compiuta entro il mese di marzo, qualora le Commissioni provinciali vi si dedicassero con diligenza e sollecitudine.

Ma noi non vorremmo che per affrettar il lavoro, questo mancasse agli scopi della Legge. Si è tanto declamato contro la intrusione nelle Liste di cittadini non aventi diritto, che sarebbe nuovo disdoro qualora il lamento potesse ripetersi dopo la revisione. Quindi alla coscienza e lealtà dei membri delle Commissioni provinciali raccomandasi la massima attenzione per evitare errori, sia contro la legalità come anche a discapito dei cittadini.

In Friuli, a dire lo vero, non si udirono nemmeno in passato gravi lagnanze in argomento elettorale, perchè tra noi si rifugge da certi abusi che in altre Provincie del Regno occasionarono contestazioni ed accuse, processi e condanne. Un senso di rettitudine e la mitezza delle nostre popolazioni escludono il pericolo di soperchierie e trufferie. Ciò non di meno la revisione delle Liste pur tra noi dee esser fatta con ogni cautela e prudenza, affinchè non s'abbiano poi ad udire declamazioni e proteste.

Che se, ad esempio, pel Comune di Udine la Commissione municipale trovò pochi da escludere, in qualche altro grosso Comune se ne esclusero molti, e si accennò a parzialità indiscrete, a capriccio partigianesco. Or spetta alla Commissione provinciale il rettificare e correggere gli eventuali errori.

Con questa *revisione delle Liste* si volle preparare la possibilità di un *risanamento amministrativo e politico*. E sino dal nostro numero del primo gennajo noi annunciammo il *programma del Popolo italiano pel 1895*. Il quale programma, per venire attuato, abbisogna della predisposizione di mezzi idonei, tra cui essenziale si è che il suffragio elettorale appartenga soltanto a coloro cui la Legge lo acconsente.

Dal Ministero dell'Interno vennero già indicati alle Commissioni i criterii cui uniformarsi nell'opera di *depurazione*. Ebbene, si seguano con attento esame, e si compia al più presto, poichè, oltre le *elezioni amministrative*, è ormai necessario che eziandio le *elezioni politiche* si facciano con le liste nuove.

G.

I tumulti periodici della Dieta dalmata.

Zara, 22. All'odierna seduta della Dieta, il deputato Bianchini (croato-radicale) presentò una proposta d'urgenza perchè la Dieta esprima il voto che a capo della provincia venga nominato un luogotenente civile. Egli motiva l'urgenza con considerazioni tali che inducono il presidente, dopo averlo ripetutamente chiamato all'ordine, a togliergli la parola. Bianchini protesta e si appella alla Dieta.

Il presidente pone a voti se Bianchini debba continuare a parlare, e la Dieta gli nega tale facoltà. Votano a favore di Bianchini soltanto quattro deputati croati-radicali.

Bianchini, eccitatissimo, apostrofa violentemente il presidente chiamandolo un commissario governativo. Il presidente scampanella, minacciando lo sgombero delle gallerie rumoreggianti. Fra deputati opportunisti e radicali-croati si scambiano violenti invettive. Nasce un vero pandemonio, in cui pare si debba venire alle mani. La seduta è sospesa.

Ristabilita la calma e riaperta la seduta, Ijubic appoggia l'urgenza per la proposta Bianchini, che alla votazione viene respinta a grande maggioranza.

Si passa al preventivo del fondo agricoltura. Tigrari, italiano, vivamente applaudito, pur riconoscendo gli sforzi del governo, si lagna della severità eccessiva nell'applicazione delle multe forestali e combatte il modo col quale il governo dispose gl'importi destinati a combattere la filossera.

Bianchini fa il solito discorso sulla trascuranza del governo nel campo economico, chiede l'abolizione della clausola sui vini e domanda l'unione della Dalmazia, Istria, Bosnia, Ervegovina e Croazia, come unico mezzo di salvezza economica!...

La Nocera apporta benefizio col lungo uso.

DI ALTRE COSERELLE.

Incontrai il mio tedesco, dove meno l'avrei pensato: presso il monumento di Luciano Manara, poco lontano dal triste punto dove fu assassinato il Brussinger.

— Meditate forse qualche.... assassinio letterario?

— Ah! fece egli guardandosi attorno. Questo infatti è un luogo... sospetto. Tuttavia, se non temete di compromettervi, sedete qui, accanto a me.

— State leggendo qualche cosa che molto vi interessa?

— L'aveto letta? fece egli segnandomi un punto del giornale che avea piegato sulle ginocchia.

Era l'ode di Giosuè Carducci, alla figlia di Francesco Crispi.

— Sì, l'ho letta.

— E vi piace?

— Sì.

— Me lo dite in modo, che sembra non vi soddisfi del tutto. A me invece piace assai. C'è ancora del sangue, in questo vostro glorioso poeta E del coraggio, anche, giacchè io credo che a dirne di così schiette, ce ne voglia un bel po'. Non pare che i nemici del vostro primo ministro debbano esser molto contenti di queste staffilate sanguinose per quanto velate, con cui egli li raccomanda alla storia. — E, non è questa un'ode barbara, notate. È italianissima di forma, di pensiero, e di impeto lirico. Per mio conto —... sono contento che l'abbia scritta.

A questa ingenua sortita, avrei voluto ridere; ma il mio tedesco non me ne lasciò il tempo.

— Sono contento che l'abbia scritta perchè mi piacque altrettanto quanto mi dispiacque il sonetto improvvisato a Scandiano nella commemorazione di Matteo Maria Bojardo. Lo ricordate? Eccovelo qui.

Trasse un portafoglio, e ne cavò un ritaglio di giornale dove stava il sonetto, che lesse con una certa voce monotona che gli è famigliare:

Dell'anno e dell'età nei di più tardi,
Che le rose sfioriro ed i laureti,
Or che cavalleria è dei codardi
E all'ideal pone viltà divieti,

—

A te Scandian, faro gentil che ardi
Nell'immensa al pensiero epica Teti,
O Rocca de' Fogliacci e de' Boiardi
Terra di sapienti e di poeti

—

Io vengo, e a tergo mi lasciai la grama
Che il secol dice poesia, lasciai
I deliri che fannosi bisogni,

—

A rei malati. In alto odo che chiama
De' secoli la voce, e risognai
La verità dei grandi antichi sogni.

Notate che il terzo verso, l'ho letto a mio modo, perchè tutte le ristampe che si son fatte del sonettino, concordano nel seguente modo:

Or che *la* cavalleria è dei codardi;

mentre invece, a me pare che Giosuè Carducci non abbia voluto fare di *cavalleria* ciò che fece Dante di *Cino da Pistoia*. Ciò premesso, vi domando che cosa vi sia di bello e di peregrino e di carducciano in quei quattordici versi. Niente di niente, chè, a voler far della critica indulgente, bisognerebbe scartarne per lo meno la metà. Vi offendete forse per questi giudizii? Vi paiono troppo severi? Non è improbabile che lo siano. Ma io sono un iconoclasta impenitente, e un uomo sincero. Laonde, questa è la conclusione: che se Giosuè, a tavolino, ferma il sole, quando si tratta di improvvisare non sembra più.... l'unto del Signore. Fenomeno del resto, comune a molti.

Ma qui ho dell'altro — aggiunse dopo breve pausa il tedesco — e voglio mettervi a parte della mia sorpresa. Leggo, che Gabriele d'Annunzio, sta per cominciare il *Ciclo dei gigli*, avendo terminato quello *delle Rose*. In altre parole *Il Piacere, Giovanni Episcopo, l'innocente, Il trionfo della morte* sarebbero appartenenti al ciclo delle Rose; e a quello dei gigli apparterebbero altri romanzi altrettanti *puri* che quelli furono licenziosetti e malvagi.

Ebbene, questi cicli, o cicletti, o... cicloni che siano, m'han fatto ridere parecchio. Non mi fermo a dirvene tutti i perchè; soltanto vi confesso una cosa un po' strana: leggendo D'Annunzio poeta, mi son conciliato con D'Annunzio prosatore — e ciò ai tempi del *Piacere*; leggendo D'Annunzio prosatore, mi son conciliato con D'Annunzio poeta — e ciò ai bei tempi di... *Il trionfo della morte*. Il quale *Trionfo* se si credesse alla lettera proemio, dovrebbe essere qualche cosa come una sinfonia descrittiva fatta di parole; il *non plus ultra del lenocinio*; l'*hic manebimus optime*, la perfezione, la quintessenza dell'armonia fra pensiero e parola. Invece, Dio mi perdoni, io non ho trovato nulla di tutto ciò, e son rimasto come tutti restano dopo la lettura di Margerita Pusterla, che non piangono. Forse è perchè gli autori, come certi babbi, si illudono sull'opera loro, e credono di aver tradotto in atto, ciò che forse ha solamente balenato al loro pensiero? Io non so; fatto è che la storia di Giorgio e di Ippolita — un cattivo bozzetto che si trascina con molt'arte per 492 pagine, — non ha risposto alla aspettativa natami spontanea dopo la lettura della lettera dedicatoria a Francesco Paolo Michetti.

Sarà colpa di me che ho l'orecchio tedesco, e non posso quindi afferrare tutte le sfumature eufoniche della vostra lingua. Può ben darsi; so però che hanno, come ho io,... l'orecchio tedesco anche molti italiani. E poi, avete badato al succo? Giorgio, come i protagonisti di tutti gli altri lavori del d'Annunzio, è un degenerato. Ippolito è una inconsciente; un'anima suggestionata; una persona che pare un'ombra; una sfumatura piena di languore, di sommissione; un giglio che si piega senza resistere a nulla. Ora, io dico: — sono proprio così nella maggioranza uomini e donne nella società nostra? sono altrettanti buddisti degenerati? sono etere languenti? Non c'è proprio nient'altro da fare che rendere popolari e degni d'imitazione tipi che si dovrebbero confidare alle cure d'un freniatra fra le mura d'un manicomio?

Or dunque avremo il *Ciclo dei Gigli*. Anche Emilio Zola si sbizzarrì scrivendo *Le rêve*; un intermezzo non interamente puro, ma scintillante, bisogna confessarlo, come acqua sorgiva, e lavorato e fine come un merletto antico. D'Annunzio, farà dunque qualche cosa di più. Vedremo! Per me, confesso il vero, diffido dai Gigli, dopo avere assaporato il profumo delle Rose».

Quel diavolo di tedesco, avea parlato così precipitosamente e continuatamente, che non mi aveva lasciato il tempo di interromperlo, nè di protestare, nè di contraddirlo.

Mentre ora mi accingevo a farlo, egli si alzò dicendo:

— E adesso, venite con me a colazione.

Come si faceva, dico io, a ribattergli?

Guido Fabiani.

Le agitazioni universitarie.

Gli studenti universitarii di Roma votarono un ordine del giorno, col quale, aderendo al concetto di una sessione di esami in marzo, pregano i compagni di Napoli di desistere dall'agitazione, che può compromettere l'esito delle comuni aspirazioni.

Spedirono poi un telegramma all'Università di Klausenburg, inviando un affettuoso saluto e un caldissimo augurio di incoraggiamento agli studenti rumeni che lottano per la conquista della libertà nazionale.

—

Il ministro Baccelli incaricava Cadorna, consigliere di Cassazione, di fare una inchiesta intorno alle responsabilità negli ultimi disordini nell'Università di Bologna.

La donna e i destini della Francia.

Tra le voci che corrono intorno alle cause determinanti le dimissioni di Perier, si fa strada apertamente con molta insistenza quella del suo divorzio dalla moglie, il che gli avrebbe creato, come presidente, una situazione assai imbarazzante.

Tale diceria correva subito dopo le dimissioni e si tira in ballo il nome della vedova del defunto presidente della Camera.

Dicesi che Perier, prima di dimettersi, ricevette lettere minatorie accennanti ai suoi affari personali più intimi e delicati, e che si sia ritirato dalla presidenza della Repubblica per prevenire le maldicenze che potevano rinascere intorno alla sua famiglia e per essere libero nel passo che intendeva fare col divorzio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Ebbene? chiese ansiosa Arichita.

— Io non ho compiuto il voto fatto! rispose Fernanda.

Disgraziata! sclamò Arichita con terrore. Presto, presto ripara alla ommissione. Se entro tre giorni noi non siamo punto esaudite, è segno certo che la Madonna non ci avrà perdonato, e bisognerà correre a Roma per supplicare il Santo Padre a chieder grazia per noi.

— Ma dove prendere la offerta? sclmò Fernanda terrorizzata dal lugubre accento di Arichita.

— L'offerta! quale offerta?

— Il bel smeraldo per ornare il suo diadema.

— Dove?.. Ce n'è uno di magnifico a Mahon dal giojelliere della Piazza della Scala. E' verde come l'Atlantico e fulgido come il sole.

— A Parigi, ve ne ha certo di più belli.

— Lo credi?

— Ne son sicura. Mio padre mi ha detto tante volte che le più belle e più ricche pietre preziose si vendono al Palazzo Reale ed in Via della Pace.

— Tuo padre... tuo padre!.. disse la vecchia scrollando grottescamente il capo.

— Egli sa dove si trovino le cose più rare. Ricordati dei giojelli di mia madre.

E come se si fosse ridestata da un lungo sonno, Arichita sclamò:

— Bisogna recarsi a Parigi.

— Mio padre nol consentirà. Egli vuole che sia mio marito a condurmi.

— Eppure bisogna... soggiunse la vecchia, battendo col piede il suolo.

— Una idea!... Vi manderò Roberto.

— Roberto!.. No... profferì Arichita con violenza. Roberto è un miscredente. Toccando lo smeraldo, gli porterebbe via la virtù verginale ch'ei deve avere per poter essere offerto alla Madonna.

E battendo nuovamente col piede il pavimento:

— E tuttavia, bisogna andarci!

Allora parve prendere una risoluzione:

— Vi andrò io stessa, disse.

— E' inutile, rispose Fernanda, è inutile. Avrò istessamente lo smeraldo.

— Come?

— Me lo donerà mio padre.

— Tuo padre?

— Sì, egli ne ha uno. Quello toccatogli nella sua parte di bottino, quando si divisero le spoglie di Sì Hamza.

— Hai ragione. E' un bel smeraldo, altrettanto bello quanto quello del giojelliere di Mahon. Sarà un'omaggio, gradito alla Madonna.

— Glielo domanderò questa sera.

— No, adesso. Va dunque da tuo padre intanto che io me ne starò qui a pregare.

Si inginocchiò sul porfido, implorando, mentre Fernanda si portava in tutta fretta dal colonnello, che stava giocando agli scacchi, sulla terrazza, con Elisa.

Ella vi giunse come una bomba, tutta giubilante nel pensiero che le sue pratiche superstiziose le potessero ridondare l'amore di Roberto, e per vendicarsi in pari tempo di Elisa ch'ella odiava ora con tutte le forze dell'animo suo, con tutta la malvagia potenza della gelosia, esacerbata da Arichita.

Vedendola sorridere, il colonnello sorrise esso pure.

Dopo la scena del giorno innanzi che l'aveva resa nervosa e sofferente, egli si sentì riconfortato, vedendola così tornata in sè, tutta risplendente nella sua bellezza bruna ed altera.

Con quel suo accento di fanciulla prediletta, a cui nulla resisteva, ella disse, senza neppur accorgersi della cugina:

— Padre, ho una supplica da rivolgerti.

— Una supplica? Si tratta dunque di cosa grave!

— Secondo....

— Ascoltiamo la supplica, disse egli, cessando di giuocare.

— Io ardo dal desiderio che tu mi faccia un regalo.

— E qual regalo?

— Ecco.... un grande regalo.

— Grande?

— Sì.

— Parla dunque.

— Me lo farete poi voi?

Il colonnello die' una scrollatina di spalle, come se volesse dire: E che posso io mai rifiutarti?

Ella intanto gli posò le due sue manine sulle larghe spalle, e guardandolo in faccia, come se avesse voluto magnetizzarlo:

— Io voglio che tu mi doni il tuo smeraldo.

— Il mio smeraldo?

— Sì.

Il colonnello se ne stette per alcuni istanti senza rispondere.

— Ti sta molto a cuore quello smeraldo, dunque?

— No.. ma...

— Ma che cosa?

— Gli è che ho l'intenzione di porlo nel tuo canestro di nozze.

— E allora, un po' prima, un po' dopo..

— Non è la stessa cosa.

— No? E poi, soggiunse il colonnello, non è giojello adatto per una giovane.

Ella fece un gesto di sprezzante indifferenza.

— E poi, ripetè il colonnello, bisogna farlo montare.

— E' precisamente ciò che io non voglio punto.

— Ma dunque, che ne vuoi tu fare?

— Voglio dargli quella forma che mi piace.

— Spilla, braccialetto o collana?

— Nè l'una nè l'altra.

— Eccoci innanzi al solito mistero.

— Qual mistero?

— Voglio dire, che qui c'entra la solita mano di Arichita!

— No, padre mio, non si tratta che di me, di me sola.

— Ed io vedi, mi sento quasi tratto a non regalarti lo smeraldo, disse il colonnello increspando le ciglia.

— Voi attirerete delle grandi sventure, sulla casa.

— Ecco: è proprio il linguaggio di Arichita.

— Papà, papà! te ne supplico, donami lo smeraldo di Sì-Hamza... te ne supplico, intendi tu, te ne supplico!...

— Allora dimmi ciò che tu vuoi fare.

— No, è il mio segreto.

— Ebbene, tu aspetterai il giorno del tuo matrimonio per averlo, profferì malcontento, il colonnello.

— Papà, vuoi tu che io te ne preghi in ginocchio?

— Zio mio, sclamò dolcemente Elisa, dategli lo... Vedete come ella si esalta... potrebbe caderne ammalata.

— Sì, sì, borbottò il colonnello.. hai ragione... Ma che figlia ho io mai?

Fernanda sempre in preda all'angoscia, andava ripetendo:

— Vuoi tu che io te ne supplichi in ginocchio, padre mio?

— Zio mio, di grazia!...

— Ebbene, si te lo darò, sclamò il colonnello montato in collera. Ma sarà in virtù di tua cugina, che me ne prega, poichè in verità la tua maniera di domandare le cose non merita che dei rifiuti.

— In virtù di tua cugina! pensò Fernanda. Sempre in grazia sua!

E per ringraziamento dardeggiò verso di lei uno sguardo tutto pieno di odio.

Con la sua voce stentorea, il colonnello intanto aveva chiamato Arichita.

Questa lasciando l'Oratorio, si avviò senza fretta, e dopo alcuni istanti venne a piantarsi innanzi al colonnello, senza dir motto.

— Vammi a prendere nel tavolino che mi serve di scrittojo, la scatola di marocchino rosso collocata a destra, disse il colonnello rimettendo alla vecchia una chiave.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Tolmezzo.

Una festa operaia. — *22 gennaio.* — (*M.*) — In seguito ad invito per l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, la rappresentanza della nostra Società composta, dall'avv. sig. Quaglia cav. Edoardo presidente e dei signori Pillinini Valentino, Nascimbeni Nicolò, Vidoni Giovanni e Marsilio Giuseppe consiglieri e signori Polentini Lupo porta bandiere, Capellaro Andrea socio; dalla stazione della Carnia partiva per Chiusaforte col treno delle 7 35 ant., nel quale si trovava anche la rappresentanza della Società Operaia di Gemona accompagnata da quella Civica banda.

Alla stazione di Chiusaforte c'erano, per ricevere le due rappresentanze, il presidente della Società di Chiusaforte stessa e moltissimi soci, tutti fregiati del distintivo sociale, unitamente al sig. Sindaco ed altri signori del paese.

All'arrivo del treno si sentirono gli spari di mortaretti. Dopo i saluti di prammatica, al suono di allegra marcia eseguita dalla banda di Gemona, i componenti le rappresentanze s'inviarono verso il Municipio. Un bellissimo arco trionfale inalzato in fondo alla discesa della strada che dalla stazione conduce al Paese faceva magnifico effetto e portava sul frontone la scritta: *Benvenuti i fratelli.* Il paese era tutto imbandierato. — Arrivati al Municipio e consegnate le bandiere, tutte le rappresentanze furono invitate al rinfresco già preparato all'albergo fratelli Pesamosca.

Alle 11 1|2 tutti si riunirono di nuovo per l'inaugurazione della bandiera.

Era assai bello vedere il piazzale del Municipio gremito di gente. Davanti all'ingresso del Palazzo Comunale si trovavano i porta bandiera delle Società. Nel mezzo si trovava naturalmente il vessillo da inaugurarsi, che teneva alla sua destra quello di Tolmezzo ed alla sinistra quella di Gemona. Bellissima la bandiera regalata dalle gentili sorelle della Mea di Chiasottis, non solo per l'ottima qualità della serica stoffa, ma molto più per il lavoro veramente distinto eseguito dalle donatrici.

Dopo letto e firmato il Verbale, il presidente della Società di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, rivolto ai soci, con nobilissime parole fece il voto che giammai le intenzioni ed i fatti dovessero scostarsi dagli scopi tracciati nello Statuto della Società, e che meta sempre dei pensieri e degli atti di ciascuno debba essere il Mutuo Soccorso e il miglioramento dell'operaio. Terminò col fare un evviva alle Società di Mutuo Soccorso, alla patria ed al Re. Un subisso di applausi, di evviva al Re accolsero queste appropriate parole: Non ripeterò quanto dissero, bellamente inspirandosi al sentimento sociale e patriotico, i presidenti delle società di Gemona e di Tolmezzo: dirò soltanto che ciascuno fu salutato da frenetiche ovazioni.

Terminata la cerimonia, il corteo, preceduto dalla banda e dai tre Vessilli, si mosse verso la frazione di Villanova, dove era stato eretto un altro arco trionfale che portava la scritta *Evviva l'unione Sociale.* Nel rientrare a Chiusaforte, fece una dolce e commovente sorpresa vedere l'ottuagenario sac. e patriota Don Antonio Zanier che trovavasi alla finestra, mandare dei baci alle nostre bandiere mentre passavano.

Sempre nell'istesso ordine il corteo s'incamminò per Raccolana. Anche qui un bellissimo arco era stato eretto e portava la scritta *Salve o Fratelli* Dopo una breve fermata sul piazzale, ove la banda suonò una marcia, il corteo ritornò a Chiusaforte e portatosi al Municipio ed esposte le bandiere sul poggiuolo, si sciolse. Alle ore 14 in due vaste sale del palazzo Municipale era preparato il pranzo per circa 120 coperti. Inutile parlare delle vivande fornite dall'albergo Rizzi, perchè squisite; così buonissimo il vino, inappuntabile il servizio fatto da diversi soci di Chiusaforte. Moltissimi discorsi vennero pronunciati, ineggianti tutti alla prosperità della Società e con brindisi alla Patria ed al Re.

Su proposta del Sindaco, e da tutti con evviva approvata, fu mandato un telegramma al Re.

Fu data lettura di un telegramma pervenuto dal Deputato Provinciale per il Canale del Ferro cav. Peressutti, il quale non potendo essere presente di persona, mandava un saluto alla Società; fu data lettura pure di una lettera delle gentili donatrici della bandiera, le quali ancor esse facevano con nobilissime parole i più fervidi auguri di prosperità e concordia alla santa istituzione.

Terminato il pranzo, la banda Gemonese diede il concerto annunziato nel manifesto, con buonissima riuscita: il maestro attuale può andar lieto che le sue premure e fatiche per il buon andamento della banda, producano sì ottimi risultati. Circa alle 17 col treno Omnibus in ritardo, partiva la rappresentanza di Gemona e la banda. Alla Stazione erano ad accompagnarli il presidente di Chiusaforte, quelli di Tolmezzo e di Pontebba il signor Rizzi sindaco, il segretario sig. Zanier e molti altri signori, nonchè una folla di gente che con evviva salutava gli ospiti graditi; meglio, non dava loro un saluto ma un arrivederci.

Alle 17 1|2 sul piazzale della chiesa parrocchiale furono inalzati dei razzi ed accesi varii bengali di molto effetto.

Alle 17 1|2 partì col diretto anche la rappresentanza di Tolmezzo, questa pure salutata dal pubblico con evviva.

Alle 21 cominciò il ballo sociale che animatissimo continuò sino alle ore antimeridiane del lunedì.

In tutti resterà indelebile memoria di questa geniale festa; come pure tutti non potranno mai dimenticare le gentilezze ricevute dagli abitanti di Chiusaforte.

Meritata onorificenza. — *23 gennaio* — (*M*) — Oggi è pervenuta la notizia che Don Gio. Batta De Marchi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Questa notizia venne accolta con vivo piacere dai cittadini, perchè il degno sacerdote si è meritata tale onorificenza per essere stato per ben venti anni maestro delle nostre scuole, spendendo varie somme per il loro miglioramento. Anche ora, come sopraintendente scolastico presta tutta quanta l'opera sua intelligente. Oltre a ciò, Don Giov. Batt. De Marchi è benemerito del nostro paese per altre sue beneficenze.

Smarrimento — *22 gennaio.* — Certo Rossana Filippo famiglio, carradore, di Sutrio, ieri, nel breve tratto dalla locanda De Gleria alla bottega del signor Osualdo negoziante in pellami e cappellaio, smarrì un biglietto da cento lire.

L'onesto trovatore farebbe opera pia e degna del maggior encomio se ne facesse la restituzione, depositando il biglietto in Municipio, trattandosi di un povero operaio pieno di conseguenze di famiglia e con la moglie costantemente ammalata.

Da Sacile.

Funerali civili. — *23 gennaio* — Si è reso ieri defunto, senza i conforti della religione, il signor Luigi Liberali, giovane di ventidue anni, di principî schiettamente democratici, che copriva la carica di assessore municipale di Sacile.

Questo arciprete, don Luigi Marcelli, rifiutavasi di accompagnarne la salma al Cimitero, malgrado ne venisse replicatamente richiesto dalla famiglia.

Oggi ebbero luogo i funerali prettamente civili e riussirono imponentissimi, per esservi accorsa quasi tutta la cittadinanza. La Società Operaia, quella dei Reduci, la Democratica e la Filarmonica intervennero in corpo, con le rispettive bandiere. Intervennero pure la Giunta, il Consiglio Comunale, il capitano e gli ufficiali del presidio, il pretore, il giudice conciliatore, le rappresentanze del Civico Ospitale, della Congregazione di Carità, del Monte di Pietà, i professori della scuola normale, i maestri elementari e parecchi distinti cittadini venuti da Pordenone e da Conegliano. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Il carro funebre di prima classe, coperto di corone, preceduto dalla banda municipale e seguito dall'interminabile corteo, si fermò davanti il municipio e quivi il prosindaco pronunciò commoventi parole in nome del municipio. Parlò poscia Bernardo Ciotti stigmatizzando il contegno dell'arciprete. Il discorso del sig. Ciotti suscitò frequenti applausi e grida di protesta all'indirizzo dell'arciprete.

Il corteo funebre in perfetto ordine procedette poscia al cimitero, dove, dato l'estremo saluto alla salma, sciogllevasi tranquillamente.

Da Pordenone.

Le corrispondenze mandate all' « Adriatico ». — *23 gennaio.* — Si vuole tirare in campo anche il vostro corrispondente sulle spese di spedalità ecc. per le quali tanto si tromboneggiò.

Io potrei sciogliere la fatta riserva, relativa alla corrispondenza dell'*Adriatico* circa gli affari Municipali di Pordenone, trovandomi in condizione di dimostrare anche la massima correttezza con la quale si è diportata la Giunta relativamente alle pratiche per rimborso di spese di spedalità, ma giustamente messo in sull'avviso che impegnandosi in una polemica si avrebbe fatto buon gioco al corrispondente in parola, il quale altro non si propone che di iniziare una campagna elettorale insinuando il discredito della presente amministrazione, mi riservo di farlo a tempo opportuno, dichiarando fin d'ora essere insussistenti gli appunti che esse corrispondenze contengono.

Da Castions di Strada.

Pei danneggiati dal terremoto. — Ci si comunica un elenco di vari offerenti, con preghiera di stampare i nomi relativi. Ci dispiace: ma come non accogliemmo simili preghiere di altri, non possiamo accogliere nemmeno questa: il giornale sarebbe divenuto, in questa circostanza, un indice alfabetico di oblatori, con poca soddisfazione degli abbonati. Ci limitiamo perciò a dire che la somma raccolta a Castions di Strada dai due incaricati per il pietoso scopo è di L. 33.95.

Da Buia.

Inaugurazione di un gonfalone — *22 gennaio* — Domenica s'inaugurò il gonfalone della Società di San Giuseppe, Società istituita già un anno e che conta fra le sue schiere circa 400 soci.

V'erano numerosamente rappresentate coi rispettivi vessilli, le Società del Circolo S. Giuseppe di Gemona e della Sacra famiglia d'Udine.

Dava compimento alla festa la banda della Società di Gemona.

Il Vicario di Tricesimo tenne un discorso sulle origini delle società cattoliche, sul loro scopo, e sui benefizi che apportano alla famiglia, alla Società ed alla patria. Alla sera dopo il vespro, il novello gonfalone, preceduto dalla banda, seguito dalle suaccennate Società e da tutti i soci, venne portato in trionfo per tutti i borghi del vasto comune.

Da Cividale.

Cose municipali. — *23 gennaio.* — Ieri si unì il patrio Consiglio, e fra le prese deliberazioni si nominarono Assessori gli egregi signori D.r Vittorio Nussi, e nob. Giuseppe Paciani.

Ora che fu completata e riforzata la nostra Giunta Municipale, la quale essendo composta di ottimi e volonterosi cittadini, è sperabile che l'attuale Amministrazione regolarmente procederà nel miglioramento della pubblica cosa.

Se qualche cittadino credesse valersi della stampa per onestamente disapprovare e colla franchezza della verità, atti della pubblica amministrazione, sarà senza dubbio meritevole d'encomio; e se invece qualche mal'intenzionato volesse valersi della pubblica stampa come mezzo per dar sfogo alle sue passioni personali, costui dovrebbe essere dalla pubblica opinione disprezzato.

Tutti i buoni ed onesti cittadini fanno voti perchè risorga il nostro paese, (che a dir vero è composto di buoni elementi) sia moralmente, che civilmente. Oh sì che in allora quì si starebbe veramente bene!..

Un cittadino elettore.

Decesso.

Da Cividale riceviamo l'annuncio che nel 21 gennaio alle ore 4 pom. morì l'avv. cav. *Giovanni De Portis* di anni 66 e mesi 4.

Da anni molti erasi spento in lui l'intelletto, e fu assistito con cure affettuose dal fratello cav. ingegnere Marzio e dai nipoti

Fu un galantuomo e affezionato alla città natia, dove tenne parecchi uffici. Il Collegio di Cividale, dove preponderа la Parte moderata lo mandò due volte al Parlamento, e non fu tra i peggiori deputati friulani.

Banca Cooperativa di San Daniele.

Società anonima a capitale illimitato

Sede in S. Daniele nel Friuli

Costituita con atto notarile 15 maggio 1887

Autorizzata con R. Decreto

del R. Tribunale di Udine 8 giugno 1887.

Corrispondente della Banca d'Italia

Rendiconto d'amministrazione dell'esercizio 1894.

Rendite.

Risconto portafoglio esercizio precedente	L.	2,755.79
Sconto effetti	»	12,810.51
Interessi effetti pubblici	»	1,601.28
Provigioni diverse	»	1,181.02
Utili esercizio cambio valute	»	689.02
Provvigione emissione assegni	»	183.10
Saldo utili	»	1.24
Ammontare della rendita lorda	»	19,221.96

Spese e pesi.

Interessi passivi sui depositi a Risp., capitalizzati a 31 dicembre	L.	4,955.93
Spese generali	»	7,157.12
Tasse governative e comunali	»	1,497.44
Risconto portafoglio a favore dell'esercizio 1895	»	2,502.24
Ammontare delle spese e pesi	»	16,112.73
Utili netti	»	3,109 23
	L.	19.221.96

Situazione dei conti al 31 dicembre 1894.

Patrimonio Sociale.

Capitale costituito da n. 2760 azioni nominative da L. 25,— cadauna, possedute da 1190 Soci		L. 69,000.—
Fondo di riserva ordinario	L. 12,699.—	
Fondo di riserva straordinario	» 1,000.—	
Fondo per oscillazioni valori	» 793.15	» 83,495.15

Rimanenze attive.

CASSA	B. B. e valute metalliche	L. 13,811.88	
	Effetti presso il Cassiere per la esazione	» 3,893.59	» 17,705.47
Portafoglio — Prestiti e sconti	a 4 mesi o meno n. 922	L. 175,595,81 (1)	
	a più lunga scad. n. 143	» 56,646.98 (1)	
Portafoglio	Effetti riscontrati presso terzi n. 14	» 21.620.—	
	Prestiti sull'onore	» —.—	
	Effetti all'incasso n. 4	» 1,451.40	» 255,314.19
Effetti e crediti in sofferenza n. 1			» (2) 110.—
Effetti pubblici (L. 1,920. — Rend. It. 5 0[0, delle quali L. 1,670. — a parziale gar. Esattoria, e le rimanenti L. 250. — a parziale gar. Corrisp.za)			» 36,277.75
Riporti n. 2			» 60.400.—
Crediti in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 916,651.28) n. 28			» 1,627.39
Debitori diversi per conti da regolare n. 1			» 137.—
Valore dei registri, stampati in sorte ed oggetti di cancelleria in magazzino			» 1,285,65
Mobilio. Cassa forte, mobili, ecc.			» 1,700.—
Spese di primo impianto			» 1,500.—
Esattoria imp. dirette (in liquidaz.)			» 1.680.68
Depositi a garanzia cred. aperti n. 2			» 2,650.—
Depositi dei funzionari a cauzione servizio n. 2			» 6,000.—
Totale delle rimanenze attive			L. 386,388.13

(1) Media degli Effetti L. 218.06. 8

(2) Sotto questa voce si comprendo tanto gli Effetti passati all'usciere per la redazione del protesto, quanto quelli consegnati al Procuratore per gli atti giudiziali.

Rimanenze Passive.

Depositi a risparmio — (libretti n. 183)	L. 200.877,55
Debiti in C. C. verso banche e corrispondenti diversi (movimento L. 978,625.12) n. 7	» 63,601.23
Creditori diversi per effetti all'incasso n. 2	» 410.40
Creditori diversi per conti da regolare n. 3	» 1,058.47
Azionisti conto dividendo arretrati n. 114	» 245.84
Azioni conto dividendi in corso n. 584	» 818.02
Portafoglio riscontato presso la spett. Banca d'Italia	» 21,620.—
Depositanti div. per depositi a gar. crediti aperti	» 2,650.—
Depositanti div. per depositi a cauzione di carica	» 6,000.—
Risconto por. a favore esercizio 1895	» 2,502.24
Totale delle rimanenze passive	L. 383,278.90
Utile dell'eserc. depurati, a pareggio	» 3,109.23
	L. 386,388.13

Movimento generale d'affari nell'anno, L. 3,938,989.77.

San Daniele nel Friuli, 8 gennaio 1895.

Il Presidente onorario
Dott. prof. *Luigi Luzzatti*

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente effettivo
Dott. Giacomo Vidoni.

I Sindaci
Felice Bianchi
Carlo Pasi
Licurgo Sostero.

Il Direttore
Oliviero Pertoldi.

Erogazione degli utili dell'esercizio 1894

deliberata dal Consiglio d'amministrazione e sindacato, nella seduta del 9 gennaio 1895, ai termini del disposto degli articoli 47 e 66 *b.* dello Statuto, che verrà proposta per la ratifica ai Soci nella prossima assemblea generale ordinaria.

Utili del VII esercizio			L. 3,109.23
Quota d'ammortizzazione del valore dei mobili	L. 50.—		
Id. id. delle spese di primo impianto	» 100.—	» 150 —	
Utili netti			L. 2,959.23
70 0[0 ai Soci, annoverati a tutto agosto 1894, (a senso dell'art. dello Statuto) possessori di n. 2743 azioni		L. 2,039.— (3 0[0)	
20 0[0 al Fondo di riserva ordinario		» 614.85	
10 0[0 a disposizione del Consiglio amministrativo		» 300.—	
delle quali: alla locale Congregazione di Carità	L. 100		
id. id. scuola d'arti e mestieri	» 50		
per gratificazioni	» 150		
Saldo utili a nuovo		» 5.38	
		L. 2,959.23	

Movimento delle azioni.

Sottoscrizioni

Azioni sottos. a tutto 31 dicem.		1893	n.	2704
» » in	gennaio	1894	»	7
» » »	febbraio	»	»	9
» » »	marzo	»	»	9
» » »	aprile	»	»	-
» » »	maggio	»	»	5
» » »	giugno	»	»	4
» » »	luglio	»	»	2
» » »	agosto	»	»	3
» » »	settembre	»	»	2
» » »	ottobre	»	»	5
» » »	novembre	»	»	6
» » »	dicembre	»	»	4
		Totale	N.	2760

Trapassi.

Azioni trapas. a tutto 31 dicembre		1893	n.	324
» » in	gennaio	1894	»	94
» » »	febbraio	»	»	14
» » »	marzo	»	»	4
» » »	aprile	»	»	8
» » »	maggio	»	»	10
» » »	giugno	»	»	36
» » »	luglio	»	»	4
» » »	settembre	»	»	1
» » »	ottobre	»	»	12
» » »	novembre	»	»	13
» » »	dicembre	»	»	20
		Totale	N.	540

Effetti pubblici.

Costo	L. 36,277.75
Quotazione 31 dicembre 1894	» 35,481.60
Differenza	L. 796.15

compensa dal fondo per oscillazioni valori.

Fondo di riserva ordinario.

Differenza tra il valore nominale delle azioni e quello determinato a senso dell'art. 24 del Patto sociale	L. 2,084.30
Tassa d'ammissione	» 1,960.—
Quoto utili esercizi 1888 a 1893	» 8,654.70
Totale	L. 12,699.—

Partecipazione al dividendo.

Azioni che non hanno diritto al dividendo	N.	17	L.	—.—
dette aventi diritto a parziale dividendo	»	51	»	20.—
dette all'intiero dividendo	»	2692	»	2,019.—
	N.	2760	L.	2,039.—

Patrimonio sociale

Capitale	L. 69,000.—
Fondi di riserva	» 13,699.—
Quoto utili	» 614.85
Fondo per oscillazioni valori	» 796.15
Totale	L. 84,110.—

Valore delle azioni per il 1895 L. 30.60.

Saggio dello sconto.

nel 1893

Prestiti e sconti { 6 0[0 a 3 mesi; 6 1[2 " da 3 a 4 mesi; 7 " da 4 a 6 mesi

Le rinnovazioni, fino a 4 mesi, al 7 1[2 0,0.

nel 1894

Sconti (fino a 3 mesi	6 0[0
Sconti (da 3 a 4 mesi	5 1[2 "
Prestiti fino a 6 mesi	6 1[4 "
Le rinnovazioni, fino 4 mesi.	6 3[4 "

Oggi al mezzogiorno cessava di vivere, nell'età di anni 89,

Girolamo Roviglio

Farmacista.

I figli dott. Gio. Batta, cav. Adriano e dott. Damiano, le figlie Virginia Locatelli e Teresa Bonajuti, la sorella Augusta Polanzani, i generi, le nuore ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Pordenone, 22 gennaio 1895.

I funerali ebbero luogo oggi 24 gennaio alle ore 10 ant.

Da Gorizia.

Le condizioni della nostra Chiesa — *22 gennaio.* — Si è fatto, negli ultimi tempi un gran parlare delle condizioni della Chiesa a Trieste; e ciò in seguito al famoso memoriale di quella Delegazione Municipale inoltrato al Sommo Pontefice.

Merita, però che si discorra — e che taluno di quelli che possono e devono farlo, si occupi — anche delle condizioni della Chiesa goriziana. Poichè a Gorizia, le circostanze religiose sono molto peggiori che a Trieste; qui la propaganda panslavista è tanto grande, che la voce di quei due o tre preti italiani che ancora ci rimangono, viene addirittura strozzata.

L'arcivescovo D.r Zorn non è sicuramente un fanatico, anzi sarebbe il pastore modello per bontà e pietà; ma per essere troppo buono deve subire le influenze di chi lo contorna e ne sa approfittare.

Le chiese di Gorizia possono oramai chiamarsi succursali di quella di Lubiana. Parroci, cappellani, nonzoli, tutto è sloveno.

Il seminario centrale ne fornisce un buon contingente ed i posti superiori vanno coperti tutti da preti, che si fanno venire dalla parte slovena della provincia, mentre s'ignora affatto l'esistenza di sacerdoti italiani nelle nomine a canonici ed altre.

Nel concistoro composto da S. E. l'arcivescovo e da altri dodici membri, d'italiano c'è un solo, il nonagenario monsignor Tuni, e, morto lui, porranno senza altro al suo posto uno sloveno, come fecero pegli altri!

Nelle funzioni di chiesa, nei battesimi, nei vespri, ecc., fa capolino la liturgia slava; anche i canti alla mattina e nel pomeriggio si fanno di spesso in isloveno!.

Le pubblicazioni matrimoniali, in una città per quattro quinti italiana, si fanno pure in isloveno e anzi qualche prete giovane (il nuovo cappellano di S. Ignazio) si diverte di slovenizzare anche i nomi delle piazze e contrade di Gorizia, senza che alcuno trovi qualcosa da osservare.

L'opposizione da parte di chi sarebbe obbligato di farla è debole e fiacca; l'avversario ha motivo quindi d'imbaldanzire.

E' l'ora di muoverci. Altrimenti, fra poco saremo obbligati a dire che è troppo tardi, e verremo acerbamente rimproverati da chi ci segue nella lotta per la nostra nazionalità.

L'Istria pei danneggiati dal terremoto.

La generosa Istria non poteva mancare all'appello della carità in pro' de' fratelli di Calabria e di Sicilia.

Un Comitato d'esimie persone, costituitosi a Rovigno, raccolse dalle varie città e borgate della provincia istriana la somma cospicua di L. 2009, e incaricò poi della rimessione di essa e della propria nota accompagnatoria, il barone Giacomo Natoli Sindaco di Messina, l'avv. Pietro Lorenzetti di Palmanova, figlio di roviguesi.

La nota del Comitato è del tenore seguente:

« L'Istria, cui nella sventura, fu di conforto l'affettuosa parola della città di Messina, e che non l'ha dimenticata, ora, che la sventura ha visitata, ill.mo signore, la nobile città Vostra, vorrebbe poter dimostrare degnamente tutta la gratitudine ch'essa sente.

« Ma tanto non potendo, essa Vi prega, ill.mo signore, di voler accettare pe' danneggiati poveri dal terremoto quest'esiguo obolo, impari alla sciagura, ch'ha colpita la città Vostra, e al nostro dolore.

« Accogliete ill.mo signore, i sensi della più alta nostra considerazione, e della più viva nostra simpatia per la città da Voi tanto degnamente rappresentata ».

Leggiamo poi nel *Nuovo imparziale* di Messina nobilissime parole agli istriani per il patriottico loro atto di solidarietà nella sventura.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 24 Ore 8 ant. Termometro — 0.2
Min. Ap. notte 3.2 Barometro 737
Stato atmosferico Vario coperto
Vento Nord pressione crescente
IERI: Nevoso
Temperatura Massima + 2.5 Minima + 2.4
Media + 2.— Acqua caduta mjm 140
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 42	leva ore	7.45
Passa al meridiano	12.10,16	tramonta	15.20
Tramonta...	16.59	età.. giorni	20
Fenomeni			

Processo per diffamazione.

Jeri, adunque, è incominciato dinanzi al nostro Tribunale il processo per diffamazione contro i professori Bernardi e Girotto — direttori del *Collegio Paterno* — su querela del signor Marco Tonello direttore del Collegio Donadi.

Come tutti i processi di questo genere, anche quello di jeri chiamò nell'aula del Tribunale un pubblico discretamente numeroso.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Bertacioli e Caratti.

Il signor Marco Tonello si è costituito Parte Civile con gli avvocati Caisutti e Girardini.

—

L'udienza, anzichè incominciare alle dieci, incominciò alle ore quattordici.

Vi furono parecchi tentativi — fuori dell'aula — per venire ad un accordo che portasse il recesso della querela. Si intromise, fra gli altri, anche un Giudice del Tribunale: ma senza frutto.

Lo stesso rappresentante del Pubblico Ministero — dott. Randi — invitò le parti avversarie a devenire ad una conciliazione: ma per le sue parole caddero a vuoto — di fronte a difficoltà (non di ordine finanziario) che finora non si vollero o seppero superare.

—

L'udienza di jeri fu in gran parte *consumata* con incidenti.

Primo: la difesa voleva introdurre una lista di testimoni per provare i fatti, l'enunciazione dei quali per parte dei querelati avrebbe dato origine alla querela.

La Parte Civile si oppose, per bocca dell'avvocato Caisutti. Disse che il querelante signor Marco Tonello voleva accordare il diritto della prova: ma che egli ed il suo collega vi si opposero, per più ragioni. In primo luogo, presentando la querela, il querelante non si occupò di stabilire se si fosse trattato di diffamazioni o di ingiurie, ma disse unicamente di querelarsi per espressioni lesive al proprio onore.

D'altronde, gli addebiti mossi contro il loro rappresentato non sono di tale natura da obbligarlo a sottostare ad un esame di tutta la sua vita, come sarebbe per esempio se lo si fosse additato quale falsificator di cambiali o quale istigatore a commettere delitti.

Questi addebiti risguardano:

I.o le condizioni economiche dell'Istituto Donadi, e nessuno potrebbe pretendere che, per rintuzzare l'altrui malignità acuita da spirito bottegaio, si venisse in Tribunale a sottoporre alla curiosità di tutti la propria situazione finanziaria;

II.o i mali trattamenti fatti in generale subire ai giovani accolti nel collegio: e la prova che si vorrebbe introdurre a consacrarli, se speciosa, non potrebbe dirsi però seria. In quanto che, ognuno di noi sa come i ragazzi facilmente asseverino essere stati trattati non bene — o male addirittura — nei collegi, quando vi abbiano subito qualche castigo sia pure meritato e massime poi quando da un collegio sieno passati in un altro, per quel castigo o per l'apostolato di gente interessata.

E oltrechè non seria, quella prova non sarebbe decente. Fa meraviglia vedere professori chiamare allievi a dir male di loro vecchi maestri. Meglio è lasciare quegli allievi ai loro studi che trascinarli nelle nostre baruffe. Con di più ai due o tre che la parte avversaria chiamasse a testimoniare su questa circostanza; la Parte Civile potrebbe apporre un coro di voci contrarie: ma le ripugna dover farsi cantare le proprie lodi dai suoi allievi, mentre vi sarebbe costretta se accordasse la prova su questo punto.

III.o Il terzo addebito risguarda i precettori e gli istruttori del Collegio Donadi. Ma la stessa Parte avversaria dovrà nella sua delicatezza riconoscere che, se il signor Tonello può offrire tutta la sua vita — per così dire — in pascolo alla curiosità pubblica e permettere che gli accusati la scrutassero per lungo e per largo; non deve permettere che altrettanto si faccia dei suoi compagni di lavoro.

La Parte Civile poteva solo tre di quei testimoni accettare: il Direttore delle Scuole Tecniche, i Presidi del R. Liceo e del R. Istituto Tecnico; gli unici i quali, per la loro competenza e per la loro autorità potrebbero parlare con conoscenza di causa sulle cose del Collegio Donadi e sulla istruzione impartitavi.

L'incidente non ebbe seguito.

Altro incidente sollevò la Difesa, sulla regolarità della lista dei testimoni presentata dalla Parte civile.

Rispose l'avvocato Girardini.

Il Tribunale respinse la domanda della Difesa.

Furono quindi uditi i due querelati, professori Bernardi e Girotto; e il testimonio dott. Virginio Doretti.

Il processo fu quindi rinviato a sabbato. Erano le ore diciotto.

I testimoni sono una quarantina: parecchi venuti da fuori, col bel tempo di ieri!, per dover tornare sabato e forse ancora lunedì, ove non si esauriscano tutti nelle udienze di sabato.

La neve.

La bufera di neve, scatenatasi jeri sulla nostra città fra le nove e mezza e le dodici e mezza, era tale, che non ricordasi una simile. Non si vedeva la strada, a cento metri di distanza circa. Per fortuna, poco dopo le dodici e mezza cessò affatto. Il cielo si mantenne coperto. Il freddo, non molto sensibile: intorno a zero gradi.

Il servizio del tram rimase jeri sospeso. Anche il tram Udine-San Daniele ebbe qualche ora di sospensione nel servizio.

Oggi si lavora allo sgombro.

Il tempo accenna a rasserenarsi.

—

Lunedì sera, a Gorizia, si ebbe una vera burrasca primaverile, con lampi, tuoni, pioggia a rovesci e diaccioli.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti.

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza a piano terra nel palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissioni, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Camera di Commercio.

All'ordine del giorno della seduta di lunedì viene aggiunto il seguente oggetto: «Modificazione di una disposizione del regolamento sulle prove di rendita dei bozzoli e approvazione dell'elenco delle filande che eseguiranno le prove».

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106 75.

Ai ballerini ed alle ballerine

consigliamo di dare un'occhiata alle vetrine del negozio Fanna. I primi, vi troveranno dei gibus elegantissimi per forma e guarnizione, le seconde, una bellezza singolare di fiori per acconciature. A quei fiori veramente manca solo il profumo per garreggiare con quelli che ci regala mamma natura. Le nostre signore potranno ora richiamarci il ricordo della primavera in pieno gennaio.

In Tribunale.

Una condanna. Della Ricca Angela fu Giovanni, villica di S. Giorgio di Nogaro, imputata di contrabbando tabacco, fu in contumacia condannata a L. 91 di multa.

Ed una assoluzione. Gervasi Pietro di Giovanni, di Nimis, ora soldato a Parma, fu assolto per non provata reità dalla imputazione di truffa a danno di Beschia Giovanni.

CARNOVALE

Il ballo della «Dante Alighieri».

Un forte gruppo della Società di Ginnastica — sempre pronta a prestare l'opera propria dov'è del bene da compiere — accolse l'invito d'intervenire, in costume, al ballo sociale della *Dante Alighieri*, dei Reduci e del Filodrammatico, per eseguire, durante il riposo della mezzanotte, dei brillanti giuochi. Il gruppo da parecchie sere sta ad lestrandosi a questo scopo.

Chiunque conosce i nostri ginnasti e li vide, anche di recente, operare miracoli al *festival*, può essere certo che sapranno regalare al pubblico una lieta mezz'ora.

Sarà così evitato l'inconveniente di vedere la folla alla mezzanotte disertare in massa la sala da ballo per precipitarsi al restaurant, il cui servizio d'altra parte riusciva difettoso per la troppa ressa.

Teatro Minerva.

Ieri sera, causa il tempo cattivo, il primo veglione al Minerva riuscì piuttosto freddo. Vi fu poco concorso di maschere e di ballerini; però le danze ugualmente si protrassero sino alle 2 di stamane. Piacquero i ballabili, egregiamente suonati sotto la direzione del maestro Verza.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 726.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune collo stipendio di lire 350 annue pagabili in rate mensili posticipate.

L'eleta sarà tenuta a prestare gratuitamente l'opera sua alla generalità degli abitanti.

Pasian di Prato, li 9 gennaio 1895.

Il Sindaco
Sbuelz.

—

Nè le acute sofferenze fisiche, nè lo strazio morale valsero ad abbattere l'animo forte di

Riccardo Pari

che, conscio della sua fine, ma pur calmo e stoicamente sereno, morì jeri in ancor giovane età.

L'ineffabile dolore della famiglia, il profondo rammarico degli amici, il compianto di una intera cittadinanza diranno meglio di qualsiasi parola, quanto grande sia la perdita fatta.

Di *Riccardo Pari* serberemo sempre grata benchè mesta memoria. E ricorderemo la sua faccia franca e leale, l'onestà a tutta prova, la gentilezza dei modi, lo squisito sentire.

A. G.

—

Ieri a sera il

Dottor Riccardo Pari

moriva nel pieno rigoglio dell'età virile; allorchè stava per raggiungere la faticata meta d'un'esistenza consacrata allo studio ed all'esercizio delle mediche discipline; allorchè vegliava amoroso all'educazione dei figli, intento a plasmarne il carattere, a fermarne l'impronta delle sue peculiare virtù. Perchè Egli era buono, essenzialmente buono; e benchè uomo di scienza, in Lui predominava il cuore, ond'era amato e benedetto da quanti s'affidavano alle sue cure.

Io lo conobbi molti anni or sono, quando, afflitto da una di quelle crisi dello spirito, così frequenti nell'irrequieta epoca nostra, e che pur lasciano dolorosa traccia sul fisico, a Lui ricorsi per averne sollievo. E ricordo sempre la premura, il fine tatto onde si serviva per scrutare la causa del male, la scrupolosa sollecitudine nell'indicarne il rimedio. Rammento la mite, buona parola confortevole, vero balsamo alle afflizioni dell'anima.

Da quell'ora il medico cesse il posto all'amico, e adesso che non è più, lo piango col pianto che erompe dal cuore.

Udine, 23 gennaio 1895.

D. Giacomo Colombatti.

—

Nella fiorente età di 43 anni, per il

dottor Riccardo Pari,

si schiude la tomba; lasciando la famiglia, i parenti ed i veri amici nella più squallida desolazione.

Marito e padre affezionatissimo, era medico primario nel Civico Ospitale di qui, mentre qual praticante era tale il suo zelo, la parola di conforto ed il suo ilare trattamento verso quegli infelici sofferenti, che tutti concordi vi esternavano i loro sentimenti di gratitudine col benedirlo ogni qual volta si avvicinava al loro letto di dolore.

Altrettanta affabilità e zelo congiunta coll'ingegno ed alla passione nell'arte, spiccarono maggiormente nel Dott. Riccardo Pari quando vi assunse la condotta di un riparto della nostra città, talchè i suoi meriti gli guadagnarono ben presto un'estesa e lucrosa clientela, mentre oggidì era ormai il suo nome nelle bocche di tutti anche nelle famiglie più agiate e cospicue.

Ma non fu sola la causa dell'inesorabile morbo che bastò a spegnere quella cara esistenza, ci furono ben anco gli acerbissimi dolori morali parto di basse insinuazioni e dell'invidia di falsi colleghi ed amici, che vi raggiunsero l'apice della malvagità la più accannita.

Oh! Che ne siete le cento volte maledetti o moderni farisei, provetti artisti di iniquità, larve cuciscniate, impuniti assassini delle famiglie, della società e della Patria; e quella bava velenosa che vomitaste a danno dell'uomo onesto e laborioso, dell'integerrimo cittadino padre e marito; possa schiudervi la vita ai più atroci rimorsi, solo compenso che dovrebbe essere serbato ai vigliacchi.

L'amico del cuore
D. M.

Notizie africane.

L'*Italia Militare* insiste perchè Baratieri occupi Adua e Acum. Dice che il Governo non ha ancora deciso in proposito; e che Baratieri aspetta gli ordini che gli verranno da Roma.

Quando Baratieri conquistò Cassala, voleva raderla al suolo, riprendendo, le posizioni di Adigrat; invece il Governo consigliò di mantenere e fortificare Cassala.

Adesso Baratieri ha deciso di rimandare le truppe ai rispettivi presidii, ma ancora non conosce gli intendimenti del Governo.

—

La *Tribuna* dice che vi fu attivo scambio di telegrammi tra Baratieri e il ministro Blanc. Da questi telegrammi risulta chiarissimo che le condizioni di sicurezza nella colonia nulla lasciano a desiderare. Molte tribù del Tigrè si rivolgono a noi come ai naturali loro protettori.

La partenza dei lazzaristi francesi dall'Eritrea è fissata pel 4 febbraio.

Fu arrestato l'assasino della vecchia Craveri

Milano 23 Fu oggi arrestato l'assassino della vecchia Craveri. E' certo Fortunato Calogero, sarto, ventottenne nativo delle provincie meridionali abitante una camera ammobigliata in una casa attigua a quella dell'assassinata.

La padrona di casa lo vide rincasare il giorno del delitto, esaltato, cogli abiti sporchi di sangue e vide i connotati corrispondere a quelli dati a chi aveva notato il suo passaggio sulle scale dell'uccisa.

Non avendo notificato all'anagrafe il suo inquilino, temette di una pena e non rilevò i suoi sospetti.

Oggi però si decise a parlare, e l'assassino ritornato a casa dopo due giorni di assenza, fu arrestato.

Egli nega, ma indizi inconfutabili lo accusano.

—

Il Re del Belgio vuole annettere a quella Corona lo Stato del Congo, in Africa; e poichè vivissima è l'opposizione che il progetto incontra, egli si dice risoluto — nel caso venisse respinto — di abdicare in favore del conte di Fiandra, e di andare a stabilirsi nell'Inghilterra. La notizia produsse grande sensazione.

Notizie telegrafiche.

La crisi greca.

Atene, 23. Un gruppo di dimostranti si recò ieri alla abitazione di Delyanni, che si affacciò al balcone e parlò dicendo che la crisi è non soltanto ministeriale ma anche politica. Terminò gridando: *Viva il Re!*

Calma completa.

Atene, 23. Furonvi alcune dimostrazioni contro Tricupis nelle provincie.

La folla a Patrasso prese a sassate l'ufficio di polizia. Del resto calma.

Il Re chiamò Canaris per consultarlo sulla situazione. La costituzione di un gabinetto di affari è certa.

Crisi argentina.

Buenos Ayres, 22. Il Presidente della Repubblica Saenspena, inviò le dimissioni al congresso, che proclamò successore il vicepresidente Uriburu. Il messaggio di Saenspena dichiara che si dimette, considerando che l'amnistia generale, chiesta dal congresso, è un vero eccitamento all'anarchia militare, a discredito della nazione.

Le China chiede frettolosamente pace.

Shanghai, 23. Panico regna a Pechino e Tientsin in seguito allo sbarco del terzo esercito giapponese.

I plenipotenziarii chinesi ricevettero istruzioni di recarsi frettolosamente al Giappone per chiedere pace.

Navi americane, inglesi, tedesche e francesi sbarcarono marinai a Che-fù per custodire i consolati e il quartiere europeo.

Credesi che Weiha wei sia completamente bloccata.

Gli scioperi d'America.

Nuova York, 23. Telegrafano da Brocklyn che continuano lo sciopero e i disordini fra gl'impiegati ferroviari. Avvennero spesse collutazioni fra i soldati e gli scioperanti. In una tredici operai rimasero feriti. Non si può pensare, al momento, alla riattivazione del servizio.

La truppa ricevette ordine di far fuoco sui lanciatori di projettili, benchè sicuri che sonvi numerosi donne e fanciulli fra essi. Gli affari sono sospesi.

I negozi e le case sono chiuse.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Trasferimento di ufficio.

Il Notajo Puppati Dr. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa di S. Pietro Martire negli ex locali dell'Esattoria casa Pecile N. 2.

Mazori a buon prezzo

Si avvisa i buon gustai che in Via Ribis al numero 18 si vendono i mazori (Anitre selvatiche) a lire 2.60 al paio.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine **Via della Posta 10 Piazza del Duomo** Udine

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani

Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

PITTORITTO INNOCENTE

Unico deposito per Città e Distretto dei Concimi Chimici dell'Ingegnere Vogel di Milano, premiati a tutte le Esposizioni; nonchè per il premiato Stabilimento di Passeriano.

Vendita all'ingrosso e al minuto legna da fuoco di faggio, rovere e gelso.

Deposito e vendita all'ingrosso e al minuto di carbone di legna, e di carbone Fossile, Dolce e Kocke.

Cementi e Calce Idrauliche della Società Italiana di Bergamo e Vittorio.

Calce Viva I.a qualità delle fornaci di Sagrado.

Rappresentante di materiali di fabbrica e da costruzioni in tegole marsigliesi della spettabile Società Veneta di Pasiano di Pordenone ed altri materiali di Buia e Cividale

PITTORITTO INNOCENTE

Suburbio Aquileja Casa Manzoni Antico magazzino ex *De Marco.*

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvincia città presso la ditta

Fratelli Dorta.

DEPOSITO PIANOFORTI

DI

L. CUOGHI

TRASPORTATO

IN

via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 I.o piano.

Avviso ai buoni gustai.

All'antica osteria dei Tre Re, via Gemona N. 14 si vende del buon vino Piemontese sia al minuto che all'ingrosso, esercita dal signor Del Bò Alessandro; tiene il deposito fuori porta Aquileja. I prezzi sono discretissimi che non temono concorrenza.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincagliierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da Signora da L. 39 a 350 - Pellic. da Uomo da L. 75 a 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.

Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

Grande assortimento articoli per REGALI

Deposito VELOCIPEDI ed accessori.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubouge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemon
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba.
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

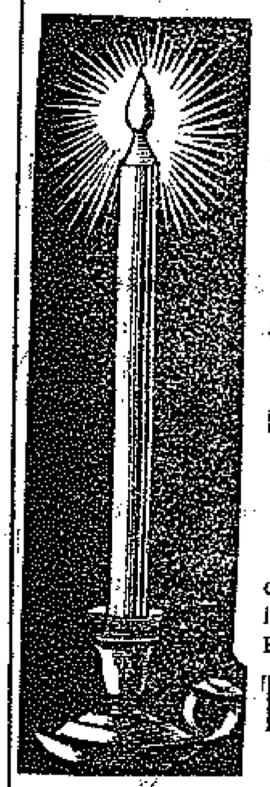
UDINE

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce

corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8 50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti

di VERONA.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musica

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italia

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speci intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende d chimico farmacista Sanc Luigi in Fagagna.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagareil prezzo antecipato.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

PASTIGLIE ALLA CODEINA
del
DOTT. BECHER
PREZZO FR 1. LA SCATOLA PICCOLA
Deposito Generale
in
MILANO
A. Manzoni e C.o Via della Sala 16.

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande **L. 1.50** cad. Scatola picola *L.* **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI & C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Cometti — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igie

per le malattie della BOCCA e dei DE

Denti e Dentiere artificiali